

**7 agosto 2001**

**IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE**

## **Spettatori immersi nella scena**

Coinvolgente percorso cittadino con la rappresentazione di Strix

**Riccardo Bucci**

Per palcoscenico la città, le sue strade, le sue piazze. E così attori e spettatori si sono mossi insieme sulla scena. Spettacolo nello spettacolo, in una fusione osmotica, con una partecipazione di interscambio attiva, viva, vivace. Sono questi gli elementi che hanno caratterizzato l'altra sera la "prima" dello spettacolo "Strix", la caccia alle streghe allestita da "Teatro PraTIKo" assieme all' Upad.

Un esempio estremamente creativo di teatro di strada in formula autentica. Nel titolo della rappresentazione, un significato ed un messaggio importante. Caccia alle streghe come atto persecutorio contro determinate persone per le loro idee politiche, religiose, comunque in contrasto con quelle della maggioranza e che alla maggioranza appaiono pericolose. "Un simbolismo – come ha detto a fine spettacolo il regista e deus ex machina Giovanni Zurzolo – che può trovare richiami e risorse anche nella protesta genovese al G8. Il debole, il diverso, che vuol far sentire la propria voce." E Teatro PraTIKo che annovera tra i suoi attori persone diverse con problemi psichici, è un esempio di come sia possibile la loro reintegrazione attraverso l'impegno sul palcoscenico. "La funzione di questo nostro agire teatrale – ha detto Zurzolo – credo si possa leggere nelle necessità di lavare quei panni sporchi che nessuno ha più la forza e il coraggio di toccare."

**agosto 2001**

**ALTO ADIGE**

## **Tremate, le streghe son tornate**

Processi medievali rinati davanti alla cappella Santa Barbara

**Gigi Bortoli**

Merano. Atmosfera da profondo medioevo l'altra sera nella città vecchia. Con Piazza Duomo, a ridosso della chiesa, davanti alla cappella di Santa Barbara, trasformata in un tribunale ecclesiastico dell'Inquisizione per condannare per stregoneria un gruppo di donne. Uno dei momenti forti dello spettacolo Strix, allestito da Teatro PraTIKo con la collaborazione di Upad. Un teatro di contenuti, pensato per la gente e immerso tra la gente. Proprio come è avvenuto per questa rappresentazione, nella quale il numeroso pubblico è stato egli stesso protagonista, assumendo il ruolo di "folla" e corolla attorno al luogo del processo prima, del rogo dopo. E anche sul piano dei contenuti è parso evidente l'accento posto sull'universo femminile. La medievale caccia alle streghe per evidenziare come ancor oggi persistano atteggiamenti persecutori o, nel migliore dei casi espressioni di superiorità, nei confronti dell'altra metà del cielo. Si pensi ai "faticosi" processi per stupro, che occupano spesso le cronache odierne e a tutta quella serie di situazioni che collocano la donna su piani d'inferiorità rispetto ad una società sostanzialmente maschilista. Con tutte le sfumature, gli accenti, le mascherature di una società evoluta come la nostra. L'idea di Zurzolo è stata quella di creare una situazione legata a quell'epoca. In piazza (il cortile delle Dame Inglesi) si tiene una recita di teatro dell'Arte. La rappresentazione viene interrotta (siamo all'epoca nostra) da un netturbino con l'obbligo di pulire proprio lì. Con disappunto attori e pubblico se ne vanno, dando vita ad un corteo che raggiunge Piazza Duomo. Tra

fiaccole, atmosfera lugubre, va in scena il processo a donne accusate di stregoneria. Loro saranno condannati al rogo. Il nobilotto di turno sarà sottoposto ad una manciata di frustrate. Il corteo si mette di nuovo in marcia tra lo stupore di molti passanti. Scende i Portici, raggiunge Castel Princesco. Le streghe saranno messe al rogo. Quindi, il tutto si trasforma in un happening rituale.